

EOLO – Recensioni

Festival di Vimercate 2005

“...E di un altro spettacolo ancora voglio parlare: perché ha fatto molto discutere al festival, e – c’è da scommetterlo – farà discutere anche in seguito: si tratta di **“Virginia, una storia di baci e bugie” della Compagnia “La pulce” con regia di Roberto Corona**, che affronta e sviluppa il tema dell’educazione sessuale, che può ancora apparire tabù. Lo fa con molta intelligenza, con una sottile sottolineatura comica, che in certe parti strizza l’occhio al cabaret, ma anche con molta schiettezza e onestà di linguaggio. In scena, una coppia di genitori “straordinariamente imperfetti” – come dice la locandina – alle prese con un problema che non si aspettavano di dover affrontare così precocemente: parlare delle problematiche del sesso alla loro figlia Virginia. Lei, la ragazzina, per il momento dorme nella sua stanza: la discussione si svolge tra papà e mamma e serve a evidenziare anche le difficoltà del loro rapporto, le reciproche reticenze, gli inconfessabili pudori, i problemi di comunicazione che stanno alla base di un grande bisogno d’amore. E proprio sull’amore come generatore di vita, come continuità di generazioni, si chiude il discorso.. Spettacolo coraggioso e intrigante, sorretto da una brillante recitazione, perfino provocatorio nel fissare dagli 8 anni in su la fascia d’età dei destinatari. Non è un po’ troppo presto? Non sarebbe meglio pensare al pubblico delle Medie? verrebbe voglia di chiedere. Ma gli autori-attori dicono che il loro lavoro nasce (com’è nella migliore tradizione del teatro-ragazzi) dalla pratica di laboratorio con bambini del 2° ciclo elementare e che lo spettacolo è già stato testato con la stessa età, senza suscitare problemi.. Probabilmente è in gioco anche una variabile relativa all’ambiente socio culturale di appartenenza degli spettatori. E perché non pensare anche ad un pubblico misto di genitori e bambini? Mah, si vedrà. La discussione è aperta.”

Mafra Gagliardi

48 mesi
interessi ZERO
EURONICS
SALDO A RATE MENSILI DAL 10% ALL'11,50%

IL Territorio

QUOTIDIANO

INFORMAZIONE E OPINIONE INDIPENDENTE

48 mesi
interessi ZERO
EURONICS
SALDO A RATE MENSILI DAL 10% ALL'11,50%

Il testo, particolarmente adatto ai ragazzi tra i 10 e i 16 anni, è stato scritto a tre mani

Con "Virginia" sul treno della vita

Si concluderanno oggi sul palcoscenico del Cafaro le rappresentazioni dello spettacolo interpretato dalla compagnia La Pulce: un testo pensato per gli adolescenti che ha come protagonisti due genitori alle prese con i primi turbamenti amorosi della loro figlia

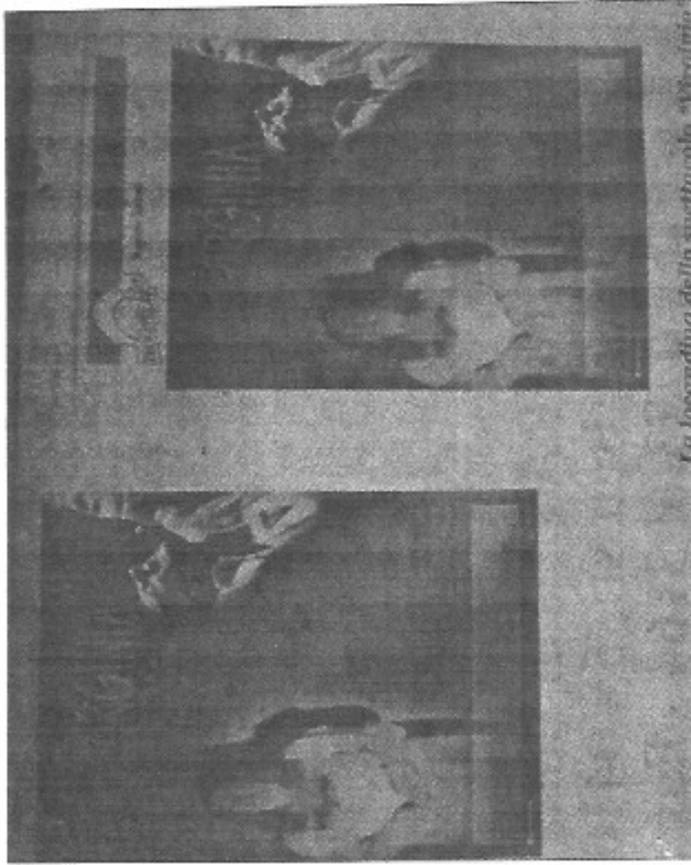
Luisa Guarino

Si concluderanno oggi, con due rappresentazioni invece di una come al solito, le repliche di "Virginia", lo spettacolo del Teatro Ragazzi Latina messo in scena dalla compagnia La Pulce di Bergamo dal martedì sul palcoscenico del Cafaro. Il testo, adatto particolarmente a ragazzi tra i 10 e i 16 anni, ossia agli studenti delle medie, è stato scritto da Silvia Briozzo, Roberto Corona, Erzo Valeri Peruta ed è interpretato da Silvia Briozzo ed Erzo Valeri Peruta; regia di Roberto Corona. Sul palcoscenico Angelo e Linda, due genitori di oggi assolutamente normali e pieni di imperfezioni, come tutti. I due si trovano alle prese con un'esperienza che per ogni genitore arriva sempre troppo presto: parlare dell'amore alla loro figlia, Virginia. Lei ora sta dormendo, magari sognando,

e forse neanche immagina di essere al centro di un dialogo così lungo e così serrato: ma proprio quel giorno Virginia ha confidato alla madre di aver baciato per la prima volta un ragazzo, Kevin, un suo compagno di scuola. Angelo e Linda sono impauriti e confusi, soprattutto lui, eccitati e perplessi, e compiono ogni sforzo possibile per trovare le parole adatte a spiegare alla figlia cosa sono quei sentimenti che prova e come dovrà comportarsi in futuro. La lunga notte si trasformerà in una girandola di situazioni tenere e divertenti, con incontri e scontri, giochi e spiegazioni buffe e strambe, abbracci e carezze. Angelo e Linda torneranno indietro nel tempo e rivivranno le tappe della loro adolescenza, del rapporto con gli altri e di quello che sentivano dentro: le invitazioni, le ribellioni. Soprattutto Linda, che resta il personaggio più

Un dialogo
aperto e schietto
tra due genitori,
dopo la confessione
del primo bacio

ruolo che nella vita di tutti i giorni le madri effettivamente esercitano, ripenserà tra l'altro al rapporto con la sorella maggiore, a quello con una delle sue maestre, suor Bianca. Poi, insieme, Angelo e Linda saliranno su un treno immaginario, che sbuffa vapore proprio come il ferro con cui lei sta stendendo. Affacciati al finestrino, vedranno sfilare le stazioni della crescita di Virginia, fino alla sua maturità: vedranno nipoti, pronipoti, e tutta la vita da venire. Passato e presente abbracciati nell'arco di meno di un'ora, con il cellulare di Angelo che ogni tanto squilla perché gli amici lo aspettano. Ma stasera c'è qualcosa di molto più importante da fare: e il mattino seguente anche Angelo riuscirà a parlare con sua figlia. Splendidi i rarefatti brani musicali, con la voce di velluto di Nat King Cole.



La scenografia dello spettacolo "Virginia"

L'Eco di Bergamo

19 aprile 2011

Baci, bugie e felicità L'amore secondo Peruta

Angelo e Linda (gli attori Enzo Valeri Peruta e Silvia Briozzo), «due genitori straordinariamente imperfetti» - sono parole loro - si trovano alle prese con «un'esperienza che non si aspettavano di vivere così precocemente: parlare d'amore a Virginia, la loro bambina».

Accade in *Virginia* - Una storia di baci e bugie, lo spettacolo presentato dalla Compagnia teatrale La Pulce (per la regia di Roberto Corona), andato in scena al Teatro San Filippo Neri di Nembro, ultimo appuntamento della rassegna Palcoscenico 2011.

Uno spettacolo pensato per i ragazzi (anzi per i bambini visto che nella scheda è consigliato a partire dagli otto anni) e che nasce con un intento evidentemente «educational» in un progetto complessivo che, quando si rivolge alle scuole, prevede una serie di attività collaterali che coinvolgono insegnanti, psicologi e gli stessi attori in veste di formatori (lo stesso Valeri Peruta, del resto, è laureato in psicologia).

Il successo riscosso l'altra sera al San Filippo Neri - che replica quello personale di Valeri Peruta ottenuto, sempre a Nembro, con il suo spettacolo *Vita Nuova* - sta a significare due cose: che il pubblico sa apprezzare e forse si aspetta anche spettacoli che non siano solo di puro intrattenimento e, secondo, che anche di un tema così delicato e importante, si può parlare con serietà coniugata al divertimento senza scadere

nella banalità. Scritto per i piccoli, lo spettacolo, in realtà, coinvolge anche il pubblico degli adulti alcuni dei quali si saranno riconosciuti in tutto o in parte nelle figure dei due genitori «straordinariamente imperfetti» come, forse, lo sono tutti i genitori.

Per scoprire - ed è forse la parte migliore dello spettacolo - che la vita è come un treno che corre: ad un certo punto bisogna prenderlo e allora non resta che seguire tutte le stazioni della sua corsa: fino alla fine quando su quel treno non ci saremo più e lo vedremo, dall'alto, continuare a correre, a sbuffare e a fischiare per chi (i nostri figli) abbiamo lasciato continuare a correre. Ed ecco che allora le risposte giuste arrivano da sole anche se, parla-



Una scena di «Virginia» FOTO YURI

re d'amore e di sessualità, suscita ancora imbarazzi, rossori, vergogne più o meno mascherate, piccole e grandi bugie per togliersi dall'imbarazzo.

Perché, in fondo, con il pretesto di parlare alla figlia - che dorme beatamente nel proprio letto - i due genitori parlano di loro (e di noi) della loro storia d'amore, delle difficoltà e delle cose belle, dei sogni e delle disillusioni, dei corpi che cambiano ma dei desideri che rimangono, del futuro e del passato. C'è la vita, insomma in *Virginia*, ci sono, come recita il titolo, i baci e le bugie che in fondo sono quelli che fanno andare avanti quel treno: a bordo del quale ci siamo tutti. ■

Andrea Frambrosi

© RIPRODUZIONE RISERVATA